



LETTERA  
di fra **Alessandro di Madonna Povertà**,  
*frate di Maria*,  
Servo generale della Famiglia Mariana “Le Cinque Pietre”

## **MANDA ME**

in “*Lettere di un servo*”

Macanàim della Provvidenza, 23 settembre 2021

*Festa di San Pio da Pietrelcina*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva:*

*«Chi manderò e chi andrà per noi?».*

*E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8)*

Uno tsunami spirituale ci ha recentemente travolti: la proposta di apertura del terzo macanàim nella bellissima regione Calabria, terra di santi, storia e cultura. “*Tsunami*” perché è arrivata come proposta scioccante, inattesa, ma pur sempre spirituale, cioè un'azione dello Spirito e per questo abbiamo risposto con un sì mariano, cioè con fiducia e conservando tutto nel cuore.

Non ci siamo soffermati tanto a capire, abbiamo preferito fidarci e lasciarci condurre dalla voce di Dio che parla in molteplici modi.

Così fanno i piccoli e i poveri del Vangelo, così abbiamo voluto fare anche noi.

Approfitto di questi cambiamenti che interessano l'intera Famiglia delle cinque pietre per ricordare la nostra indole missionaria.

Noi frati e suore di Maria, al principio della sequela abbiamo lasciato i nostri paesi, le nostre case, le nostre amate famiglie, i nostri amici. Lo abbiamo fatto perché Gesù ci ha chiesto di seguirlo, di vivere come Lui e di evangelizzare insieme a Lui.

Lo abbiamo fatto e lo faremo ogni volta che egli ce lo chiederà. Siamo consacrati, siamo missionari e le nostre valigie sono sempre pronte, pronte ad essere riempite per un atto di Carità e di abbandono fiducioso alla volontà di Dio Padre.

Madre Teresa di Calcutta diceva: «La santità è accettare la volontà di Dio con un grande sorriso. Santità è lasciare che lui ci usi, ci adoperi, ci faccia a pezzi, ci svuoti completamente di noi stessi... È tutto qui».

In quanto persone creiamo amicizie profonde, e queste rendono le partenze più difficili e dolorose... è questo lasciarsi fare a pezzi dalla volontà di Dio di cui parlava madre Teresa!

Si fa ancora più chiara la voce di Gesù che un tempo ci disse: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,24-25).

Per esperienza so che quando un frate o una suora di Maria deve trasferirsi in un altro macanàim, al dolore della gente si aggiunge la paura: la paura che quanto è stato costruito, col tempo verrà distrutto.

Certo non possiamo sapere cosa accadrà al macanàim della Provvidenza, in Vitorchiano, ma crediamo che quanto abbiamo vissuto in questi anni è stato un meraviglioso dono della Provvidenza e ciò che è stato costruito è opera più divina che umana.

Sia i consacrati che i fedeli laici non possono ignorare l'agire di Dio in ciò che di buono è stato fatto. Ha fatto tutto Lui e se in questa opera c'è qualcosa in cui non c'è stata la Sua approvazione, allora questa è la mia preghiera: *“Signore distruggi ciò che non appartiene alla tua divina volontà”*.

In questi ultimi anni noi consacrati abbiamo lavorato molto all'interno dei nostri macanàim per lavorare su uno stile comune che permetta a tutti di respirare il carisma della nostra Famiglia; abbiamo fatto dei bei passi in avanti e con la grazia di Dio ne faremo altri.

Siamo tutti strumenti nelle mani di Dio; gli strumenti sono diversi ma la mano che li utilizza è sempre quella di Dio ed è Lui che decide come e dove usarli.

Quattro di “questi strumenti” a fine mese verranno accolti dalla Chiesa di Crotone-Santa Severina, con la missione di vivere e far vivere in quella bellissima chiesa diocesana l'amore alle cinque pietre: Eucaristia, preghiera, digiuno, Confessione, Sacra Scrittura.

Ci è stata affidata la cura di un santuario che conserva la reliquia della santa spina di nostro Signore. Come *Famiglia Mariana Le Cinque Pietre* siamo profondamente grati al Signore per questo grande dono e vogliamo rispondere a tanta generosità con l'impegno a vivere la Carità senza misura per la Chiesa universale.

«Se apparteniamo veramente a Dio  
allora dobbiamo essere a sua disposizione e dobbiamo fidarci di lui.  
Non dobbiamo preoccuparci mai del futuro.  
Non c'è motivo perché: Dio è lì.

Dice sant'Agostino: "Come dubitare che Dio non ci darà il bene,  
se ha accettato per noi di assumere il male?".

Questo, e tutto ciò che sappiamo,  
deve spingerci ad avere tanta fiducia  
nella provvidenza di colui che veste i gigli del campo e si preoccupa dei passerì».   
(Madre Teresa di Calcutta)

Vi benedico tutti

Uniti nel caritas sine modo

fra Alessandro di Madonna Povertà, frate di Maria, vostro *servo*